



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*

*Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

## **ISTRUZIONE DEGLI ADULTI**

(D.P.R 263/2012)

\*\*\*\*

## **LINEE GUIDA**

*Piano di Attività per l'Innovazione DELL'Istruzione degli Adulti*

**P.A.I.DE.I.A**

**(misure nazionali di sistema art.11, comma 10, D.P.R 263/2012)**

## Premessa

- Il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti a norma dell'art. 11, comma 10 del D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 "è accompagnato da misure nazionali di sistema per l'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti, e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".
- L'articolo 3 dello schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze - in fase di perfezionamento - contenente Linee Guida, di cui all'art. 11, comma 10 del d.P.R. 29 ottobre 2012 n. 263, prevede che "al fine di accompagnare il passaggio al nuovo ordinamento, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avvalendosi dei diversi soggetti istituzionali e professionali, promuove misure nazionali di sistema per l'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri, con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."
- Pertanto, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione (DGOSV) ha promosso con nota prot 7417 del 28/11/2014 incontri nazionali di approfondimento con i rappresentanti degli Uffici Scolastici Regionali, ad esito dei quali è stato condiviso il *Piano di Attività per l'Innovazione DELL'Istruzione degli Adulti (P.A.I.DE.I.A)*, finalizzato alla progettazione e realizzazione di attività di aggiornamento relative alle citate "misure nazionali di sistema" di cui all'art.11, co.10, DPR 263/12 a sostegno dell'autonomia dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti.
- Le presenti *Linee Guida* definiscono le modalità di realizzazione del *Piano P.A.I.DE.I.A* per l'a.s. 2014/2015.
- Le *Linee Guida* sono state redatte sulla base delle proposte elaborate dal Gruppo di lavoro nazionale nell'incontro del 15 gennaio 2015.
- Il gruppo ha visto la partecipazione di esperti provenienti dal mondo della scuola, dell'amministrazione scolastica e della ricerca designati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (DGOSV), dagli Uffici Scolastici Regionali nel cui ambito territoriale sono stati attivati CPIA nell'a.s. 2014/2015, dall'INDIRE.
- Nelle *Linee Guida* sono indicati i seguenti elementi del Piano (PAIDEIA): soggetti, partner, aree geografiche, durata, finalità, destinatari, ambiti di intervento per ciascuna aggregazione interregionale, prodotti, metodologia, monitoraggio, fasi di sviluppo, tempistica.
- Sulla base delle suddette *Linee Guida*, ciascuna delle 5<sup>1</sup> aggregazioni interregionali provvederà a elaborare nel dettaglio il Progetto esecutivo PAIDEIA da realizzare nell'aggregazione interregionale di riferimento.

<b>Soggetti attuatori</b>	
	UUSSRR (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Puglia), INDIRE, INVALSI
<b>Partner</b>	

<sup>1</sup> L'USR Liguria concorre alla realizzazione del Piano attraverso la progettazione autonoma di iniziative di formazione relative alle tematiche indicate nel Piano stesso, che saranno comunque comunicate alla DGOSV e agli UUSSRR delle regioni limitrofe per favorire lo scambio di esperienze e la messa in comune di buone pratiche.

	UOSSRR: Sicilia, Marche, Abruzzo, Lazio (da verificare), Campania, Calabria, Basilicata, Molise, Valle d'Aosta;
<b>Aree geografiche</b>	
	<p>Il Piano, che intende valorizzare le esperienze dei territori attraverso la collaborazione multiregionale, si sviluppa nelle seguenti 5 aggregazioni interregionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Umbria, Abruzzo, Toscana</li> <li>2. Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche e Valle d'Aosta</li> <li>3. Lazio, Sicilia, Lombardia</li> <li>4. Emilia-Romagna, Campania, Molise</li> <li>5. Puglia, Calabria, Basilicata</li> </ol> <p><i>N.B. Le aggregazioni interregionali sono state definite tenendo conto delle aggregazioni interregionali già formalizzate in occasione del progetto EDALAB adattandole in modo da costruire aggregazioni eterogenee in cui sia presente almeno una regione in cui sono attivi i CPIA.</i></p>
<b>Durata</b>	
	Il Piano si realizza nell'a.s. 2014/2015 secondo la tempistica di seguito riportata.
<b>Finalità</b>	
	Il Piano è finalizzato alla progettazione e realizzazione di attività di aggiornamento relative alle "misure nazionali di sistema" di cui all'art.11, co.10, DPR 263/12 anche attraverso la valorizzazione a) delle attività già realizzate in collaborazione con l'Invalsi, nell'ambito dei progetti nazionali SAPA-Diffusione e RICREARE, b) delle azioni realizzate nell'ambito dei progetti assistiti a livello nazionale, di cui alla nota n. 4241 del 31 luglio 2013 e c) delle attività formative a sostegno del passaggio al nuovo ordinamento, già programmate ai sensi della nota n.611 del 6 maggio 2014; d) delle attività formative autonomamente realizzate nei singoli territori.
<b>Obiettivi</b>	
	<p>Il CPIA, in quanto Istituzione scolastica autonoma articolata in Rete territoriale di servizio, svolge non solo attività di istruzione, ma anche <i>attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo</i> (art. 6, DPR 275/99) in materia di istruzione degli adulti. Pertanto, le attività del presente Piano hanno come obiettivo strategico quello di consolidare ed aggiornare le competenze richieste ai vari livelli - ivi comprese le figure di sistema (cfr. 3.7, Linee guida) - per sostenere l'autonomia dei CPIA con particolare riferimento ai seguenti ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) assetto organizzativo (cfr. § 3, Linee guida)</li> <li>b) assetto didattico (cfr. § 4, Linee guida)</li> <li>c) strumenti di flessibilità (cfr. § 5, Linee guida)</li> </ol>
<b>Destinatari</b>	
	Destinataria delle azioni del Piano è una parte del personale in servizio presso i CPIA e presso le istituzioni scolastiche dove sono incardinati i percorsi di secondo livello (e/o presso i CTP ed i corsi serali non ancora ricondotti nei nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al DPR 263/12) che sarà poi di supporto ai colleghi.
<b>Ambiti di intervento</b>	
	Le azioni di aggiornamento si riferiscono ai seguenti 6 ambiti
<b>A) Rete territoriale</b>	<p><i>Il CPIA si configura come Rete Territoriale di Servizio articolata nei seguenti livelli:</i></p> <p><i>Livello A: unità amministrativa</i></p>

ci servizio	<p>Il CPIA si articola, dal punto di vista amministrativo, in una sede centrale e in punti di erogazione di primo livello (sedi associate) dove si realizzano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana; tali punti di erogazione di primo livello (sedi associate) sono individuati nell'ambito della competenza esclusiva delle Regioni.</p> <p>Livello B: unità didattica (accordi di rete tra il CPIA e le istituzioni scolastiche che realizzano i percorsi di secondo livello art.3, comma 4, Regolamento).Il CPIA si riferisce, altresì, dal punto di vista organizzativo-didattico, alle istituzioni scolastiche di secondo grado dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello; tali punti di erogazione di secondo livello sono "incardinati" nelle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado a tal fine individuate nell'ambito della competenza esclusiva delle Regioni. Il CPIA, in quanto unità amministrativa, deve stipulare specifici accordi di rete, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 275/99 con le suddette istituzioni scolastiche....</p> <p>Livello C: unità formativa (accordi per l'ampliamento dell'offerta formativa - art. 2, comma 5, Regolamento). Il CPIA, inoltre, per ampliare l'offerta formativa stipula accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni; l'ampliamento dell'offerta formativa - in linea con quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 275/99 - consiste in iniziative coerenti con le finalità del CPIA e che tengono conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali.... (§3.1.1.L.G.)</p>
B) Centro di attività di ricerca sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti	<p>Il CPIA, in quanto Rete Territoriale di Servizio, svolge non solo le attività di istruzione di cui al punto precedente, ma anche <b>attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&amp;S) in materia di istruzione degli adulti</b>. Infatti, il CPIA - in quanto istituzione scolastica autonoma - esercita l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 275/99.... Il CPIA, pertanto, può realizzare, tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, le azioni di cui al citato art. 6 adeguatamente adattate alla specificità del sistema di istruzione degli adulti.... (§3.1.2, L.G.)</p> <p>Inoltre, appaiono prioritarie le <b>attività di RS&amp;S finalizzate a valorizzare il ruolo del CPIA quale "struttura di servizio"</b> volta, per quanto di competenza, a predisporre - in coerenza con gli obiettivi europei in materia - le seguenti "misure di sistema": a) lettura dei fabbisogni formativi del territorio; b) costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; c) interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; d) accoglienza e orientamento; e) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti... (§3.1.2, L.G.)</p> <p>... Le "misure di sistema" sono finalizzate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo livello ed i percorsi di istruzione di secondo livello; a tal fine, particolare priorità assumono gli interventi finalizzati alla definizione di criteri e modalità per la gestione comune delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, di cui al comma 2 dell'art. 14 del D.P.R. 275/99 e successive modifiche; la stesura del POF del CPIA, comprensivo delle attività di istruzione relative ai percorsi sia di primo livello che di secondo livello; la progettazione comune dei percorsi di primo e di secondo livello. (§3.3.L.G.)</p>
C) Commissione per la definizione del Patto formativo individuale	<p>Ai fini dell'ammissione al periodo didattico cui l'adulto chiede di accedere avendone titolo, il CPIA costituisce, nel quadro di uno specifico accordo di rete con le istituzioni scolastiche dove sono incardinati i percorsi di secondo livello, la Commissione per la definizione del patto formativo individuale.... La Commissione ha il compito altresì, di predisporre le "misure di sistema" di cui all'art. 3, comma 4 del <b>REGOLAMENTO</b>. Le "misure di sistema" vengono definite nell'ambito delle attività di RS&amp;S, di cui al punto 3.1.2, con particolare riferimento a quelle finalizzate a valorizzare il ruolo del CPIA quale "struttura di servizio". (§.3.3, L.G.)La <b>valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona</b> a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale è la <b>cifra innovativa</b> del nuovo sistema di istruzione degli adulti, in coerenza con le politiche nazionali dell'apprendimento permanente così come delineate all'art.4, comma 51, Legge 92/2012. Il nuovo sistema di istruzione degli adulti prevede, tra l'altro, che i percorsi di istruzione siano organizzati in modo da consentire la personalizzazione del percorso sulla base di un Patto formativo Individuale definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto. (§3.2, L.G.)</p>
D)Progettazione per unità di apprendimento	<p>Condizione necessaria e irrinunciabile per il riconoscimento dei crediti e la personalizzazione del percorso è la progettazione per unità di apprendimento, da erogare anche a distanza, intese come insieme autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze correlate ai livelli e ai periodi didattici. (§3.5, L.G.)</p>
E)Fruizione a distanza	<p>La fruizione a distanza rappresenta una delle principali innovazioni dei nuovi assetti organizzativi e didattici delineati nel <b>REGOLAMENTO</b>; il nuovo sistema di istruzione degli adulti, infatti, prevede che l'adulto possa fruire a distanza un parte del periodo didattico del percorso richiesto all'atto dell'iscrizione, in misura di regola non superiore al 20% del monte ore complessivo del periodo didattico medesimo.... Ai fini del <b>REGOLAMENTO</b> per fruizione a distanza si intende l'erogazione e la fruizione di unità di apprendimento (o parti di esse) in cui si articolano i percorsi di istruzione di cui all'art. 4, comma 1 del <b>REGOLAMENTO</b> mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione... Qualora - a fronte di documentate necessità - la fruizione a distanza preveda lo svolgimento di attività sincrone (conferenza online video) fra docente presente nelle sedi (associate e/o</p>

	operative) dei CPIA e gruppi di livello presenti nelle aule a distanza, denominate AGORA' (Ambiente interattivo per la Gestione dell'Offerta formativa Rivolta agli Adulti) individuate all'uopo nell'ambito di specifici accordi con Università e/o enti locali e/o altri soggetti pubblici e privati, la quota oraria di cui all'art. 4, comma 9, lett. c) del REGOLAMENTO può essere incrementata, fermo restando che l'identificazione e la presenza dell'adulto nell' AGORA' siano debitamente registrate secondo le modalità previste dai suddetti accordi...(§ 5.3 L.G.)
<b>F) Percorsi di istruzione negli Istituti di prevenzione e pena</b>	<p>Il REGOLAMENTO, all'art. 1, comma 2, riconduce, nelle norme generali per la graduale ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti ivi compresi i Corsi serali, i Corsi della scuola dell'obbligo e di Istruzione secondaria superiore negli Istituti di prevenzione e di pena attivati ai sensi della normativa previgente.</p> <p>Pertanto, i percorsi di istruzione degli adulti negli Istituti di prevenzione e pena, di cui all'art. 4, comma 1, lett. a) e lett. c), REGOLAMENTO, sono ricondotti ai CPIA, mentre i percorsi di istruzione degli adulti negli Istituti di prevenzione e pena, di cui all'art. 4, comma 1, lett. b), sono ricondotti alle istituzioni scolastiche presso le quali sono attivati i suddetti percorsi....</p> <p>Pertanto, i CPIA e le istituzioni scolastiche di secondo grado a cui sono ricondotti i percorsi di istruzione degli adulti negli Istituti di prevenzione e pena, devono attivare – nell'ambito della loro autonomia – misure di sistema finalizzate ad apportare i necessari adattamenti organizzativi in relazione alla specificità della domanda formativa degli adulti in carcere, alla peculiarità dei luoghi di apprendimento, nonché alla variabilità dei tempi di detenzione, fermo restando gli assetti previsti dal REGOLAMENTO.</p> <p>Inoltre, i CPIA e le istituzioni scolastiche di secondo grado, a cui sono ricondotti i percorsi di istruzione degli adulti negli Istituti di prevenzione e pena, possono nell'ambito della loro autonomia realizzare misure di sistema attraverso specifici accordi con i soggetti di cui al precedente punto 3.1.1, lett. C) anche applicativi dei protocolli di intesa di cui agli artt. 41 e 43 del DPR 230/2000. In questo ambito, assumono particolare rilievo, ad esempio, la promozione di attività di aggiornamento e formazione del personale, l'allestimento di laboratori didattici, il potenziamento delle biblioteche, nonché la realizzazione di interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo. (§3.6 L.G)</p>
	<p>Ciascuna aggregazione interregionale realizzerà attività di aggiornamento relative ai seguenti ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Umbria, Abruzzo, Toscana (ambito D, ambito E)</li> <li>2. Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche e Valle d'Aosta (ambito A, ambito B)</li> <li>3. Lazio, Sicilia, Lombardia (ambito A)</li> <li>4. Emilia-Romagna, Campania, Molise (ambito C, ambito F)</li> <li>5. Puglia, Calabria, Basilicata (ambito D, ambito C)</li> </ol>
<b>Prodotti</b>	
	Ad esito delle attività di aggiornamento sono attesi per ciascun ambito, i seguenti prodotti:
Elenco	<p><b>A) Rete Territoriale di servizio</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Accordo per il raccordo del CPIA con le istituzioni scolastiche dove sono incardinati i percorsi di secondo livello (art.5. co.2,)</li> <li>2. Accordo di rete per l'ampliamento dell'offerta formativa (art. 2, co. 5)</li> <li>3. Accordo con le reti per l'apprendimento permanente, di cui all'art. 4,L.92/12</li> </ol> <p><b>B) Attività di ricerca sperimentazione sviluppo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attività finalizzate a sviluppare gli Ambiti di ricerca di cui all'art. 6 del DPR 275/99</li> <li>2. Attività finalizzate a valorizzare il ruolo del CPIA quale "struttura di servizio"</li> <li>3. Attività finalizzate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo livello ed i percorsi di istruzione di secondo livello</li> </ol> <p><b>C) Commissione per la definizione del patto formativo individuale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dispositivi di documentazione della storia personale e professionale (fase di identificazione) e Modelli di</li> </ol>

	<p><i>riscontri e prove idonei (fase di valutazione)</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. <i>Schema Certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso (fase di attestazione)</i></li> <li>3. <i>Schema di Patto formativo Individuale</i></li> </ol> <p><b>D) Progettazione per UDA</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Definizione della corrispondenza tra conoscenza e abilità in relazione a ciascuna competenza e della relativa quota oraria, nonché dei criteri e delle modalità di valutazione dei percorsi di primo livello</i></li> <li>2. <i>Definizione della corrispondenza tra conoscenza e abilità in relazione a ciascuna competenza e della relativa quota oraria, nonché dei criteri e delle modalità di valutazione dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana</i></li> <li>3. <i>Definizione della corrispondenza tra conoscenza e abilità in relazione a ciascuna competenza e della relativa quota oraria, nonché dei criteri e delle modalità di valutazione dei percorsi di secondo livello</i></li> </ol> <p><b>E) Fruizione a distanza</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Criteri per la programmazione della fruizione a distanza</i></li> <li>2. <i>Specifiche tecniche e tecnologiche per la fruizione a distanza</i></li> <li>3. <i>Schema di Accordo per la gestione delle aule Agorà</i></li> </ol> <p><b>F) Percorsi di istruzione negli Istituti di prevenzione e pena</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Misure di sistema finalizzate ad apportare i necessari adattamenti organizzativi</i></li> <li>2. <i>Misure di sistema finalizzate alla definizione di interventi adeguati alla condizione dei soggetti</i></li> <li>3. <i>Attività finalizzate ad assicurare ai soggetti sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'autorità giudiziaria minorile la frequenza dei percorsi di istruzione degli adulti.</i></li> </ol>
Spec fiche tecniche	<p>I prodotti dovranno essere realizzati nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <p>A) ogni prodotto dovrà contenere i seguenti elementi minimi :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) <i>Premessa teorica</i></li> </ol> <p>In questa parte (max 10 righe) devono essere chiariti e contestualizzati i riferimenti concettuali rinvenibili nelle definizioni di ambito.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2) <i>Analisi giuridica di impatto</i></li> </ol> <p>In questa parte (max 10 righe) devono essere analizzate la congruenza e la compatibilità dei concetti esplicitati in premessa con quanto affermato dalla normativa vigente (criteri di legittimità e di prescrittività).</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3) <i>Descrizione</i></li> </ol> <p>In questa parte (max n. 10 righe) devono essere descritte le finalità specifiche del prodotto, nonché le procedure e le condizioni d'uso.</p> <p>(stesura in WORD, carattere Calibri 11 per il testo, carattere Calibri 11 in grassetto per i titoli dei paragrafi e/o dei diversi moduli, Titolo del documento centrato e in Calibri 12 in grassetto)</p> <p><b>B) I prodotti, dovranno essere strumenti operativi, flessibili e applicabili nei diversi contesti, rispondenti ai seguenti criteri:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>replicabilità,</i></li> <li>• <i>adattabilità</i></li> <li>• <i>trasferibilità</i></li> </ul>

<b>Metodologia</b>	
Formalizzazione del partenariato interregionale	<p>Le singole aggregazioni interregionali formalizzano il partenariato scegliendo autonomamente la modalità nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• adozione di uno strumento giuridico "leggero";</li> <li>• indicazione dello scopo e delle finalità dell'accordo;</li> <li>• indicazione dei contenuti dell'accordo;</li> <li>• definizione degli impegni reciproci in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali; ciascun USR deve garantire le risorse finanziarie necessarie per la partecipazione del proprio personale ai seminari;</li> <li>• definizione della durata.</li> </ul>
Metodologia di lavoro	<p>In considerazione delle specificità delle singole aggregazioni interregionali è rimessa all'autonoma decisione delle stesse la definizione del modello organizzativo più idoneo, garantendo comunque l'efficacia formativa delle azioni.</p> <p>In ogni caso, le azioni di aggiornamento saranno realizzate attraverso seminari che dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere progettati e realizzati come seminari residenziali di produzione di durata non inferiore alle 24 ore;</li> <li>• prevedere momenti plenari e lavori di gruppo, con prevalenza di questi ultimi. I lavori di gruppo potranno essere supportati da esperti del settore;</li> <li>• avere un'impronta operativa ed essere finalizzati alla realizzazione dei prodotti previsti al presente Piano;</li> <li>• prevedere uno o più momenti di confronto con altre aggregazioni interregionali che operano sugli stessi ambiti. Le modalità di confronto saranno opportunamente concordate. Il confronto verificherà la possibilità di pervenire a prodotti unitari.</li> </ul>
Numero e tipologia dei destinatari	<p>Ciascuna aggregazione interregionale definirà il numero e la tipologia dei destinatari delle azioni formative, rispettando in ogni caso i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• numero adeguato dei soggetti coinvolti ( max 60) per ciascuna aggregazione interregionale, in modo da costituire gruppi di lavoro di non più di 10 persone;</li> <li>• adeguata individuazione dei partecipanti (DS, docenti, personale amministrativo) in relazione al singolo prodotto cui è finalizzata l'attività formativa;</li> <li>• possesso di documentata esperienza pregressa da parte dei soggetti partecipanti.</li> </ul>
Fasi di sviluppo	
Livello nazionale	<p>A livello nazionale è istituito, con decreto direttoriale un <i>Gruppo di lavoro</i> con il compito di predisporre le <i>Linee guida per la realizzazione di PAIDEIA</i>, sostenere la progettazione esecutiva delle singole aggregazione interregionali, monitorare il Piano, anche in vista delle attività di monitoraggio, di cui all'art.10 del DPR 263712</p>
Livello interregionale	<p>A livello di singola aggregazione interregionale è istituito un <i>Gruppo di lavoro interregionale</i> con il compito di elaborare la progettazione esecutiva sulla base delle suddette linee guida, individuando i relativi prodotti attesi per ciascun ambito; (la composizione del Gruppo è rimessa all'autonoma valutazione degli UUSSRR delle aree componenti l'aggregazione)</p>

Livello regionale	A livello regionale è istituito un <i>Gruppo di lavoro regionale</i> con il compito di diffondere gli esiti dei seminari interregionali (la composizione del Gruppo è rimessa all'autonoma valutazione dell'USR competente)
<b>Monitoraggio</b>	<p>Il monitoraggio è finalizzato ad acquisire informazioni sulle attività svolte (impostazione dei lavori, eventuali contributi di esperti, lavori di gruppo, materiali forniti, livello organizzativo complessivo, punti di forza e punti di debolezza, ecc...) in modo da contribuire a sostenere le future attività dei CPIA, tramite la diffusione delle esperienze realizzate, dei processi attivati e l'utilizzo degli strumenti prodotti.</p> <p>In particolare, Il monitoraggio del <i>Piano Paideia</i> ha i seguenti obiettivi conoscitivi:</p> <p>a) <b>analisi di contesto</b> che garantiscono la qualità del processo e del prodotto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• n. e durata dei seminari realizzati</li> <li>• tipologia e n. di destinatari coinvolti</li> <li>• competenze professionali dei destinatari coinvolti</li> </ul> <p>b) <b>metodo organizzativo</b> di ogni aggregazione interregionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• organizzazione dei gruppi</li> <li>• organizzazione del lavoro</li> <li>• metodi di discussione/partecipazione</li> <li>• definizione dei tempi e dei ruoli</li> </ul> <p>c) <b>strumenti per la produzione</b> scelti da ogni aggregazione interregionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tipologia di strumenti individuati</li> <li>• specifiche</li> </ul> <p>d) <b>metodo di valutazione</b> dei prodotti e <b>modalità di diffusione/comunicazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• metodologia di valutazione dei prodotti</li> <li>• modalità di diffusione e di comunicazione degli strumenti realizzati</li> </ul> <p>Il monitoraggio sarà realizzato secondo due dimensioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interregionale, di competenza di ogni singola aggregazione</li> <li>• relativamente all'intero Piano Paideia, a cura del Gruppo di lavoro nazionale e di INDIRE.</li> </ul> <p>A tal fine, INDIRE si occuperà della progettazione, in collaborazione con le Aree interregionali, di apposite schede di monitoraggio e della definizione di un vocabolario condiviso. Curerà inoltre la sintesi e la</p>



<b>Tempistica</b>	<p>restituzione dei dati, che le Aree interregionali raccoglieranno attraverso le schede di monitoraggio.</p> <p>Per sostenere le azioni del Piano e favorire lo scambio di materiali tra i soggetti attuatori ed i partner, l'INDIRE allestirà una sezione riservata nell'ambito della Piattaforma IDA già attiva.</p>
<b>3 febbraio 2015</b>	Trasmissione delle <i>Linee guida Paideia</i> agli UUSSRR
<b>27 febbraio 2015</b>	Definizione dei <i>Progetti esecutivi Paideia</i> di ciascuna aggregazione interregionale
<b>16 marzo 2015</b>	Avvio delle attività di aggiornamento
<b>15 maggio 2015</b>	Conclusione delle attività di aggiornamento
<b>26 giugno 2015</b>	Rapporto di monitoraggio del <i>Piano</i>